

Dopo il passaggio al Curci nello scorso weekend, la compagnia Belle Bandiere - Diablogues tornerà in Puglia a marzo

# Un Goldoni mai visto (e scusate se è poco)

«Le smanie per la villeggiatura», fiera di piccole crudeltà per quattro grandi attori

BARLETTA — Api ronzanti e ben poco industriose i personaggi delle *Smanie per la villeggiatura*, tutti intenti ad un movimento continuo e tortuoso, ad un gran parlare che gira a vuoto e si avviluppa su se stesso nel disperato tentativo non di essere ma di apparire. La villeggiatura diventa l'irrinunciabile simbolo di uno status sociale, e poco importa se alcuni non hanno il becco di un quattrino, ma ugualmente spendono come ricchi signori coprendosi di debiti, ed altri svolazzano da parassiti da un'amicizia di convenienza all'altra. Ciò che importa è non sentirsi inferiori ai propri pari in una gara senza traguardo e dai tempi inutilmente concitati mentre, inevitabile, si intreccia una storia d'amore a lieto fine. Goldoni, come si sa, toglie la maschera alle proprie creature per mostrarle come sono ma non è un bel vedere, poiché le sospende sul nulla e le immerge in una società futile e crudele che condivide più di un aspetto con il nostro presente.

La messa in scena de *Le Belle Bandiere - Diablogues*, quarta proposta di un approfondimento sui classici dopo l'eccellente esito de *Il berret-*



Da sinistra, Stefano Randisi, Enzo Vetrano, Elena Bucci e Marco Sgrosso (foto Le Pera)

to a sonagli pirandelliano, dell'*Anfitrione* di Molière e dello Shakespeare de *Il mercante di Venezia* (tutti spettacoli ben noti al pubblico pugliese), iscrive il proprio senso in due parentesi che aprono e chiudono la rappresentazione. Nella prima i comici dell'arte avanzano lentamente in proscenio, quasi fantasmi ormai, per togliere una volta per sempre la maschera prima di indossare nuovi co-

stumi adatti a rappresentare nuovi caratteri. L'ombra li avvolge, quella stessa che, ancora più fitta, alla fine risucchierrà i simulacri dei protagonisti della *Villeggiatura*, finalmente giunti nel luogo di sogni che si mostrano deludenti e noiosi mentre si espongono ad un sole nerissimo, al ritmo nello stesso tempo dolce e tagliente di una canzone di Nick Cave.

Nel mezzo lo scintillante te-

sto goldoniano, una macchina perfetta a cui i travolgenti, supremamente bravi Elena Bucci, Stefano Randisi, Marco Sgrosso ed Enzo Vetrano apportano lievissime, quasi inesistenti variazioni, funzionali tutte all'adattamento della drammaturgia per quattro interpreti che impersonano tutti gli undici personaggi dell'originale. Come sempre, e questa volta ancora di più, il loro lavoro di-

venta una rivisitazione critica illuminata da intelligenza e profondità che si consente, complice la scrittura del grande autore, un gioco di continue entrate ed uscite dal testo e dalle sue figure, che diventano delle gustose note a piè di pagina con esiti spiazzanti e divertenti. Fidando sulle luci di Maurizio Viani e sugli inventivi costumi di Andrea Stanisci, il «tempo» goldoniano sembra espandersi e sospendersi per raggiungere un oggi artefatto, abitato da burattini in cui a volte sembra ancora percepirsi l'ardore di un'anima.

Queste *Smanie*, a nostro avviso, costituiscono per i quattro attori-registi un punto di arrivo, la sintesi mirabile di un percorso fruttuoso e necessario al nostro teatro così ancora vincolato ad etichette e generi. Lo spettacolo è stato molto apprezzato dal pubblico del teatro Curci di Barletta, dove si è replicato sino alla scorsa domenica, ma gli spettatori avranno ancora occasione di assistervi - ed è un appuntamento irrinunciabile - nel prossimo marzo, quando sarà ancora in Puglia per una breve tournée.

Nicola Viesti